

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

«Il valore delle diversità»

Grande partecipazione alla veglia di Pentecoste animata dai Movimenti Ruzza: «Nel cammino sinodale capiamo aspettative e attese umane»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Il tesoro dello Spirito ci è stato dato per camminare insieme» così il vescovo Gianrico Ruzza si è rivolto ai numerosi fedeli che hanno partecipato alla veglia di Pentecoste nella Cattedrale di Civitavecchia. La celebrazione eucaristica, come tradizione, è stata animata dalle associazioni, dai movimenti ecclesiali e dalle confraternite presenti in diocesi.

Nell'omelia, che ha ripercorso le diverse letture bibliche proposte nella liturgia, il presule si è soffermato sul significato della Pentecoste «compimento della Pasqua» ed esaltazione dei carismi, rileggendo sotto questa luce anche i diversi aspetti emersi dalla prima fase del cammino sinodale.

«Se c'è un grande problema oggi - ha detto -, è la conformità del pensiero: una società in cui quello che conta è il prodotto, i risultati, il guadagno. Il Signore, invece, ci chiede di essere liberi».

Se nel racconto di Babele la dispersione delle lingue viene vista come elemento punitivo, per il vescovo Ruzza, «Dio intende invece valorizzare le individualità mediante le culture» proprio per aiutare gli uomini a non omologarsi. «Anche come Chiesa abbiamo impiegato molto tempo a considerare le culture diverse come un valore per l'uomo. Grazie a san Paolo VI si è compreso che il Vangelo deve essere inculturato». Il valore della diversità, ha poi spiegato, «ha bisogno della prospettiva della comu-



L'aspersione con l'acqua benedetta durante la veglia (foto: A. Dolgetta)

nione che deve sorgere su basi solide e chiare. Una solidarietà che possiamo trovare solo in ciò che è eterno e stabile: l'amore di Dio e l'amore del Crocifisso». Per il presule, proprio la celebrazione della veglia è un esempio di questa «bellezza»: «è un piacere vedere qui tante realtà della nostra Chiesa locale che vivono insieme un'esperienza di preghiera, notando anche le peculiarità

La celebrazione in Cattedrale è stata presieduta dal vescovo

e i diversi modi di animare la liturgia con canti e preghiere. Ci troviamo però accomunati, tutti qui intorno a Lui». Una festa in cui si contem-

pla «il compimento della Pasqua» e si compie «l'ultima promessa fatta da Gesù di inviarsi il Consolatore». Una promessa «di cui abbiamo un disperato bisogno, perché senza lo Spirito non riusciamo ad avere uno sguardo di speranza». Questo perché viviamo tempi in cui l'umanità è «frantumata», vi è la «dispersione di riferimenti e di valori», con «l'incapacità di trovare un

centro» che sia il senso all'esistenza.

«Non possiamo dimenticare la povertà educativa, quello che ritengo il più preoccupante dei problemi» ha detto Ruzza. «Le giovani generazioni fanno fatica a ritrovare i valori e non comprendono più perché sia bello vivere».

Il cammino sinodale, ha poi spiegato il vescovo, «ci aiuta a capire le aspettative e le attese umane»: emerge il desiderio di essere ascoltati, accolti, accompagnati, non giudicati.

«Come comunità - ha detto - dobbiamo metterci accanto a loro, per accompagnarli senza essere i detentori della verità. Un cammino che ci chiede papa Francesco per recuperare quelle relazioni che abbiamo smarrito».

Per il presule, in questo contesto di violenza e ingiustizia, con una guerra insensata nel cuore dell'Europa e molti altri conflitti nel mondo, c'è bisogno «di vitalità e gioia di vivere» perché «dobbiamo annunciare che per tutti c'è speranza e tutti possono essere salvati in Cristo Gesù».

«Oggi si compie la Pasqua - ha concluso il vescovo Ruzza - se accogliamo la Parola e viviamo la fraternità. Così si realizzerà l'unità che ci chiede Gesù perché saremo figli liberati dalla paura e da questo senso di frustrazione. La nostra gioia sarà ricongiunta alla nostra autentica vocazione di essere figli liberati dalla morte. Grazie allo Spirito saremo annunciatori vivi e consapevoli di Colui che ha sconfitto la morte».

CORPUS DOMINI

Due gli appuntamenti in diocesi

La diocesi celebrerà il Corpus Domini con due diversi momenti. Giovedì 16 giugno, alle 18, il vescovo Gianrico Ruzza presiederà la celebrazione eucaristica nella Cattedrale di Civitavecchia al termine della quale si svolgerà la Processione eucaristica per le vie della città.

Domenica 19 giugno, alle 10, il presule presiederà la Messa nel Duomo di Tarquinia a cui seguirà la processione con la tradizionale Infiorata. Il corteo percorrerà al via del centro, attraverso i tredici quadri floreali realizzati dai gruppi e dalle aggregazioni ecclesiali fino a piazza Giacomo Matteotti, dove sarà impartita la benedizione alla Città e verranno proclamati i vincitori del concorso promosso dalla diocesi in collaborazione con il Comune di Tarquinia.

SCUOLA



A scuola con il mandato del vescovo

«L'insegnamento è una vocazione alla missione»

DI MARIA GRAZIA BARBERA *

Insegnare non è un mestiere, è una vocazione, qualsiasi sia la materia e qualsiasi sia l'ordine scolastico dove si presta servizio. Per noi insegnanti di religione cattolica alla vocazione si aggiunge la Missione, ognuno di noi è infatti inviato dal vescovo a portare nella scuola quei valori che ci sono stati trasmessi e che siamo chiamati a donare agli altri come semi che aspettano solo di essere gettati per poter dare frutto. Per questo sono sempre molto importanti i momenti di incontro tra noi, come quello che si è svolto presso la parrocchia di Santa Maria della Consolazione e Sant'Agostino lo scorso 3 giugno. Accompagnati dalla preghiera e dalla benedizione del vescovo Gianrico Ruzza, l'incontro è iniziato con delle riflessioni di suor Maria Claudia Percussi, responsabile dell'Ufficio scuola diocesano, che ha presentato le evidenti e diffuse difficoltà che saremo chiamati ad affrontare incoraggiandoci a trovare stimoli giusti per superare i momenti di crisi e ripartire con slancio. A questo proposito, nel dialogo che è seguito, sono emerse le necessità di momenti di incontro e preghiera da unire agli indispensabili incontri di formazione che verranno proposti per il prossimo anno. Una riflessione importante si è sviluppata circa la presenza di alunni non avvalentesi dell'insegnamento, a volte numerosi. Una buona possibilità sarebbe quella di pensare ad una sorta di «verticalità» tra i diversi ordini di scuola che porti a non «disperdere» alunni alle Superiori creando in ciascuno la passione di voler approfondire e interrogarsi sulla fede. Sta a ciascuno di noi riflettere su quanto sia importante che le famiglie e i ragazzi stessi scelgano di avvalersi dell'insegnamento della religione, per questo dovremmo essere attenti a dare spazio all'incontro con ogni singolo alunno. Ognuno di noi ogni settimana incontra centinaia di studenti di età diverse e ognuno di noi incontra le difficoltà che bambini e ragazzi di ogni vivano. Pensiamo ad ognuno come un dono, mettiamoli di fronte al grande Amore di Dio che li ama nella loro unicità. Spesso non sanno riconoscere i loro «talenti», aiutiamoli a ritrovare la loro «bellezza» e mettiamoli sulla strada che li porterà a essere uomini e donne liberi, ricchi di quei valori di cui la società ha davvero bisogno. Siamo chiamati ogni giorno a pensare a ciascun alunno come ad uno sguardo da incontrare, a un cuore da accogliere, perché il nostro non è solo un insegnamento è la trasmissione dell'amore incarnato Cristo Signore che, attraverso di noi deve divenire esperienza per ciascuno.

* insegnante di religione

L'INCONTRO

Riprendono le attività del Meic

Si è svolto lo scorso 28 maggio, nella sala «Santa Teresina» della Cattedrale di Civitavecchia, l'incontro della sezione diocesana del Movimento ecclesiale di impegno culturale (Meic). L'ultimo appuntamento dell'anno ha visto protagonisti Maria Mansi, amministratrice nazionale del Meic, e il sociologo Roberto Cipriani. Introdotto dalla presidente Anna Maria Vecchioni, i due relatori hanno approfondito la storia dell'associazione nata nel 1932 come Movimento laureati di Azione cattolica, fondato da Iginio Righetti e Giovanni Battista Montini, all'epoca presidente ed assistente della Federazione universitaria cattolica italiana per dare continuità alla formazione religiosa e intellettuale dei giovani della Fuci, dopo gli anni universitari, attraverso una specifica associazione. L'incontro, ha sottolineato la presidente Vecchioni, è stata l'occasione per incontrarsi in presenza dopo un lungo periodo e anche per iniziare a programmare l'attività del prossimo anno.

I giovani sono costruttori di pace

Pace è la parola che ha invaso le strade di Civitavecchia ed è risuonata con slogan, canti e balli coinvolgendo la città. A lanciare il messaggio, lo scorso 6 giugno, sono stati oltre cinquecento ragazzi provenienti dai quattro Istituti superiori cittadini: Liceo Galilei, IIS Guglielmotti, IIS Marconi, IIS Stendhal.

Nell'ambito dell'iniziativa «Scuola di pace» promossa dalla Comunità di Sant'Egidio i giovani sono stati in grado di esprimere le loro opinioni in merito ai conflitti che vedono coinvolti molti paesi, non solo Ucraina e Russia.

Con partenza dal piazzale del Tribunale e l'arrivo in piazza Fratti, si è snodato un corteo colorato con molti striscioni e bandiere, accompagnato dalle note e dai



Un gruppo del corteo

canti di pace di grandi autori, primo fra tutti John Lennon con l'intramontabile «Imagine». Al termine sono stati numerosi gli interventi dei giovani che hanno ribadito con forza il messaggio «non facciamo scivolare nell'indifferenza questa guerra».

«La pace non è un'opzione ma è l'unica scelta percorribile, per questo la sensibilizzazione e la mobilitazione dei giovani è fondamentale» ha spiegato il gruppo di docenti dell'IIS Guglielmotti che hanno coinvolto i ragazzi nell'iniziativa. «I giovani sono gli autori del futuro ed è importante renderli più coscienti della realtà che li circonda e più responsabili a livello civico nella ricerca della pace» hanno ribadito gli organizzatori.

«La pace - ha detto Daniele, uno dei giovani della Comunità di Sant'Egidio - va intesa come qualcosa che ognuno di noi deve costruire nella quotidianità, nella vita personale, fino ad arrivare alle istituzioni, chiamate a lottare e difendere questo valore».

Caterina Colaiacomo

L'abbraccio della comunità alle famiglie sole

Inaugurato a Civitavecchia un servizio di consulenza aperto il sabato ogni due settimane nei locali della curia

Un consultorio familiare è un punto di riferimento per quanti desiderano condividere le fatiche delle relazioni.

È stato inaugurato lo scorso 4 giugno, presso la Curia vescovile di Civitavecchia, il Centro di ascolto «Spazio Famiglia», il nuovo servizio promosso dalle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina. Si tratta di un servizio di con-

sulenza familiare, uno spazio protetto e sicuro che offre ascolto professionale a chi sta vivendo un momento difficile, un disagio personale, familiare o relazionale.

Il servizio propone un cammino educativo, pedagogico e riparativo attraverso un percorso di ascolto e auto-ascolto per valorizzare la persona nella sua totalità e riattivare le potenzialità e le risorse personali. Favorisce relazioni sane e la capacità di fare scelte «buone, responsabili e sostenibili» per sé stessi, per la coppia e per la famiglia. «Un servizio di prossimità per alleviare le sofferenze di tante famiglie in un tempo in cui la pandemia ha palesato una endemica crisi sociale, esistenziale e morale». Così il vescovo

Gianrico Ruzza presenta il centro di consulenza familiare, «un luogo, non solo fisico, che vuole essere l'abbraccio della comunità a quanti pensano di essere soli, a coloro che si sentono giudicati e incompiuti, a chi chiede di poter condividere pesi e dolori». «Spazio Famiglia è aperto a tutti - spiega Claudia Persia, una delle consulenti che operano nel centro - in particolare genitori e figli, senza alcuna distinzione di sesso, religione, nazionalità e orientamento sessuale». Un punto di riferimento per coloro che affrontano un momento di disagio, una crisi coniugale, un problema con i figli e «abbiano bisogno di un ascolto professionale per riattivare le proprie risorse».

Un servizio pensato dalle famiglie per le famiglie nell'ambito del percorso che le due Chiese diocesane stanno affrontando sulla scia dell'esortazione *Amaris Laetitia* di papa Francesco. «Da tempo - spiega don Giuseppe Tamborini, responsabile della Pastorale per le famiglie - la diocesi è impegnata nel sostenere le famiglie ferite a causa di una divisione o che vivono con preoccupazione l'incapacità di stare vivine ai figli lgbt. Attraverso questo spazio si vuole essere segno e presenza di un rapporto efficace, che possa accompagnare, condividere e permettere a ciascuno di vivere le problematiche che la vita propone senza cadere in pregiudizi per riscoprire la coscienza di sé stessi».

Uno spazio protetto e sicuro che offre ascolto professionale a chi sta vivendo un momento difficile personale o familiare



Il Centro di ascolto sarà aperto il sabato mattina ogni due settimane al piano terra della curia vescovile in piazza Calamatta ed è possibile prenotare un incontro o avere un colloquio con un consulente familiare telefonando al numero 3922217795 il martedì ed il giovedì dalle 18 alle 19, oppure scrivendo un'email all'indirizzo spaziofamiglia@civitavecchia@gmail.com

I consulenti ascolteranno le richieste e fireranno un primo colloquio. Il percorso, per quanti accettano, potrà continuare con 10-12 incontri a cadenza bi-settimanale.